

## Discorso di insediamento del Presidente 2023-2024 Luigi Mattioli

Autorità rotariane e rotaractiane, soci, amici e ospiti graditissimi, grazie per la vostra presenza. Faccio un giro con lo sguardo perché mi piace guardarvi negli occhi per provare l'effetto che fa, con questo collare, trovarsi di fronte a tanti amici rotariani: è un effetto tutto sommato inaspettato perché sento un po' di imbarazzo, una sana dose di emozione, ma non troppa, perché sono abbastanza un animale a sangue freddo.

Ma sì, avverto un senso di inadeguatezza perché mi trovo di fronte autorità distrettuali nel club, autorità nella vita, dei giganti insomma, e, in questo momento mi chiedo: *Ma cosa ci faccio qui?* Mi avete scelto voi, se sono qui la colpa è vostra. In realtà io potrei ancora invocare un vizio di consenso, perché ricordo benissimo che quando mi fu strappato il "sì" uscivo da una simulazione di volo su un Boeing 737, tre ore di istruzione di pilotaggio andate malissimo, non riuscivo neanche a decollare. Quindi ero un po' sbalottato quando ho ricevuto la telefonata con la quale mi si chiedeva se ero disponibile a candidarmi per il ruolo di Presidente. Ovviamente un po' turbato, forse incapace di intendere e di volere, devo aver firmato da qualche parte e, con piacere e con onore, devo dire: mi tocca.

Mi tocca farlo, ma sono confortato, nonostante il senso di inadeguatezza, dall'aver davanti tanti amici. Se voi aprite il sito del nostro distretto, vedete i valori rotariani e il primo, non per un ordine alfabetico, perché non è così, è l'Amicizia. Ma quando sono entrato nel Rotary non è la prima cosa, devo confessare, che ho avvertito io.

Quando sono entrato nel Rotary ho avvertito prima tutto lo sgomento per l'eccellenza che avevo davanti, cioè per la qualità delle persone dal punto di vista umano, dal punto di vista personale, dal punto di vista professionale. E già allora iniziava questo senso di inadeguatezza.

Solo in un momento successivo ho capito un'altra cosa che è importante nel nostro sodalizio: il darsi da fare, cioè non essere autoreferenziali e non essere chiusi in noi stessi. Non auto compiacerci, ma dare qualcosa, restituire, come si diceva prima, alla collettività tutti i doni che abbiamo ricevuto nella vita. E questo è stato un secondo passaggio.

Dopo è venuta l'amicizia perché l'amicizia arriva per gradi, l'amicizia rotariana, cioè la Fellowship, è una cosa ancora più particolare, se vogliamo, più preziosa da un certo punto di vista, perché è anche la capacità di conoscersi e riconoscersi in valori condivisi, comuni anche quando non c'è una frequentazione assidua, ma si riesce comunque a fare qualcosa insieme, a trasmettersi sensazioni ancor prima che fatti e iniziative. Tutto questo è terreno fertile per l'attività che poi sta alla base del Rotary.

Ecco, in questa amicizia io credo molto, e secondo me sarà lo stimolo per questo anno rotariano, perché senza amici non si va da nessuna parte e questo vale dappertutto, anche nel Rotary. Poi questi amici mi aiuteranno sicuramente a realizzare quelli che, in linguaggio forse un po' troppo aziendalista, nel Rotary vengono chiamati obiettivi. Certo sono obiettivi: dobbiamo darci delle regole, bisogna darsi dei canoni di comportamento. A me però piace chiamarli desideri, aspirazioni, sogni.

Per chi, come me, è sognatore ora è necessario rivelare quali sono in linea di massima i sogni che spero caratterizzeranno l'anno a venire. Anzitutto sogno una grande continuità con l'anno precedente, lo devo a Saul perché ha avuto il merito di coinvolgermi da subito (infatti sono già stanco!). Lui ha intercettato quali sono le peculiarità della programmazione rotariana: non si agisce di anno in anno, questo non fa bene a nessuno, tantomeno al Rotary. Saul l'ha capito e mi ha subito coinvolto in ruoli veramente importanti della nostra associazione, per dare continuità.

Non a caso, come vedrete anche nelle commissioni, i ruoli non cambiano tanto di anno in anno, ma è giusto che sia così, è giusto dare un segnale di respiro più ampio a noi stessi e alla comunità che ci segue e che ci guarda dall'esterno.

Io spero poi di dare un po' di vivacità, perché il Rotary deve essere comunque un ambiente piacevole, un ambiente partecipato, un ambiente che non si divide in chi recita una parte e in chi assiste allo spettacolo, perché altrimenti non è un club ma la recita di chi fa qualcosa per far godere ai soci i frutti dell'impegno di altri.

Tutti noi abbiamo occupazioni che ci tengono impegnati a lungo e non ci consentono di dare tutto quello che vorremmo. Però mi piacerebbe una partecipazione forte alle attività, che c'è già, peraltro, ma sempre più forte, perché l'obiettivo è quello di migliorare, anche fuori dalla nostra *comfort zone*, anche fuori dagli ambienti che ci sono più congeniali.

Quindi, anche al di fuori delle nostre conviviali, anche all'interno del territorio che noi frequentiamo tutti i giorni, anche negli ambienti che ci sembrano più difficili, anche dove ci sentiamo più timidi e più restii a portare il messaggio del Rotary.

Questo potrebbe essere uno stimolo ad essere rotariani non solo dentro le mura dei locali dove si svolge la nostra attività, ma anche fuori, perché se noi non facciamo servizio alla collettività abbiamo abdicato al nostro ruolo. Spero pertanto di riuscire a portare un po' di vivacità, un po' di partecipazione.

Ora andiamo più nello specifico, anche se non sono qui a illustrare i programmi, non è questa la sede e non è questo momento. Ricordo che il nuovo presidente internazionale Gordon McInally, già a gennaio, ha comunicato che il focus sarà sulla salute mentale: non è una locuzione buttata lì a caso, ma intercetta veramente quello che è un grosso problema della nostra società, la quale è stata intaccata soprattutto dalla crisi pandemica e quindi soprattutto nel mondo dei giovani.

Creare speranza nel mondo significa proprio questo, cioè cercare di ricostruire il tessuto sociale laddove è stato più danneggiato e quindi ha visto più disagi, nelle scuole e nei luoghi di aggregazione, nel mondo dei giovani, ma non solo, anche in quello degli anziani.

Noi dobbiamo intervenire lì e lo stiamo facendo con alcune azioni già consolidate, Handarpermare per esempio, è un'esperienza di aiuto al disagio già consolidata negli anni. Hikikomori è un'altra.

Ma intendiamo, e qui passo a un altro punto, intervenire quasi a gamba tesa nel mondo della scuola, perché è lì, a mio parere, ma a parere di molti altri soci con i quali ho condiviso questo mio pensiero, che si gioca una partita fondamentale: la scuola è il luogo e l'istituzione deputata a individuare i segnali di allarme, che aiutare a scorgere i pericoli che incontrano i giovani che vanno a scuola e i giovani che non ci vanno, le famiglie, la società intera e soprattutto il nostro futuro.

Abbiamo la fortuna di avere soci con incarichi prestigiosi nel mondo della scuola, dobbiamo farne tesoro e fare leva su di loro.

In conclusione, perché non intendo elencare i programmi e parlare solo di cose serie, vi annuncio una cosa che mi piacerebbe rafforzare nella vita del Rotary: è la ricerca del *bello*.

Ora vi devo una spiegazione per questa mia affermazione. Bello, significa fare "cose belle", ma nel senso – permettetemi, non lo nascondo mai i miei studi umanistici - nel senso greco del termine, la *kalokagathia* cioè nell'unire il bello e buono che sono in fondo la stessa cosa: ciò che è bello è buono, ciò che è buono è bello e nobile. Per noi potrebbe significare molte cose, cioè fare azioni belle che siano anche buone per la società.

Intendo quindi l'amore per la letteratura, l'amore per il teatro, per l'arte, per la storia, per la cultura in generale e questo non solo con iniziative limitate alle nostre serate (qui sopra in questo locale al primo piano), ma anche fuori.

Non sarà facile, ma con il vostro aiuto penso che ci riusciremo. Bello e buono in questo senso, perché non deve essere qualcosa solo per noi, per divertirvi e stare bene, ma per cercare di coinvolgere, ad esempio con iniziative benefiche, anche la società che sta al di fuori di questo club. Si può fare tutto, l'una e l'altra cosa, senza cadere come al solito nella autoreferenzialità.

Sono progetti ambiziosi e quindi io chiedo il vostro aiuto, facendo mia quell'immagine che viene attribuita a Bernardo di Chartres: io mi sento come un nano sulle spalle di giganti. Io sarei il nano,

ma certo sulle spalle dei giganti che siete voi posso guardare molto più lontano. E sono sicuro che posso farcela.

Grazie a tutti voi per essere qui perché siete un validissimo supporto morale per l'anno che verrà. Grazie.

Ora è giusto entrare nel vivo e quindi presentare il Consiglio Direttivo e i Dirigenti del prossimo anno che invito ad alzarsi per farsi conoscere, ammesso che siano volti sconosciuti, ma non lo sono:

il vice presidente Enzo Grosso, nonché Presidente della commissione amministrazione del club;

il past president, nonché responsabile informatico, Saul Convalle;

il presidente incoming Giacomo Pongiglione;

il nuovo prefetto Emilio Varaldo e, con l'occasione ringrazio anche a nome di Saul, l'amico Paolo che ha fatto un enorme, grandissimo lavoro;

non c'è oggi il nostro tesoriere Antonio Parolini, giustificato;

c'è invece il neosegretario amico Marco Calcagno, che invito invece a venire qui, perché abbiamo preso una spilla per lui e desidero consegnargliela;

e ancora nel consiglio Enrico Zelioli, che è anche Presidente della Commissione Progetti del Club.

il nostro formatore Domanico Muratorio;

i consiglieri Paolo Riello che esce dalla porta e rientra dalla finestra, l'immane Stefano Masserini e Giuseppe Ferrarotti;

abbiamo anche il Presidente della Commissione Effettivo il PDG Giuseppe Musso.

il Presidente della Commissione Pubbliche Relazioni, Paolo Della Pietra, assente giustificato;

il Presidente Commissione Fondazione Rotary Carlo Amoretti.

il presidente della commissione Nuove generazioni, Luca Ronco.

Vi informo che nel nuovo sito del Distretto 2032, nella sua nuova versione, che contiene anche i nomi dei nostri soci con incarichi distrettuali: Domenico Muratorio per la formazione, Paola Muratorio Presidente Commissione Effettivo, Virginia Amato per l'immagine pubblica, Carlo Amoretti componente della Sottocommissione Sovvenzioni della R.F. e Ezio Grosso per la Commissione Microcosmi.

Sono quasi giunto al termine, lo so che siete venuti solo per mangiare, però abbiate ancora un attimo di pazienza. Maria Rosa mi deve porgere qualche cosa, c'è ancora una cosa da fare, la consegna del martelletto ricordo a Saul, invitandolo a farne buon uso.

Invito ancora gli insigniti di PHF ad alzarsi in piedi perché desidero conferire un riconoscimento

PHF con 1 zaffiro a

**Saul Convalle**

per la sensibilità dimostrata nei confronti dei giovani della nostra Città, avendo promosso e realizzato iniziative di pregio quali la fondazione dell'Interact Club Imperia e il service di formazione dei giovani (anche con disabilità) sull'uso corretto degli strumenti digitali, nonché di supporto e controllo medico, nel contesto di un più ampio progetto di contrasto al disagio e alla vulnerabilità sociale presso il Presidio San Camillo.

Saul ringrazia per il riconoscimento che non si aspettava ma che è per lui graditissimo e quindi si può dare l'avvio alla cena.